



MAGISTRATI

Non mollano. Non demordono, nemmeno dopo la condanna definitiva dell'Avversario; non si rilassano nemmeno un po'. Era la sera del 1° agosto, Silvio Berlusconi era appena stato giudicato colpevole dalla Cassazione. Avrebbero potuto festeggiare il risultato raggiunto. Invece è bastato che il presidente della Repubblica, appena mezz'ora dopo, dichiarasse: «Auspico che adesso possano aprirsi condizioni più favorevoli per l'esame in Parlamento dei problemi relativi all'amministrazione della giustizia». E subito Magistratura democratica è saltata su, come un tappo: «La sentenza dimostra che i giudici sanno fare il loro mestiere, nonostante tutti i tentativi di condizionarli», mentre «parlare di riforme della giustizia è un segnale negativo».

Così, ancora una volta, ha parlato la massima corrente della sinistra giudiziaria, attraverso il presidente di Md Luigi Marini (ex pm torinese, oggi in Cassazione) e il segretario generale Anna Canepa (pm genovese). Durissimi, contro Giorgio Napolitano e contro tutti. La loro dichiarazione è lunga, ma merita la citazione proprio per quanto è minacciosa: «I richiami alla necessità di riforme della giustizia suonano come risposte alla prova d'indipendenza che la magistratura ha saputo dare, a dimostrazione che una parte consistente (quanto consistente vedremo) della politica considera quell'indipendenza un pericolo e intende andare alla resa dei conti». A seguire, un corollario d'accuse: contro chi cerca di «addomesticare» i magistrati; contro i politici «in malafede»; contro i continui «tentativi di condizionamento»...

È l'unione delle toghe rosse. Più forte di un partito politico. Più dura di un sindacato. Più potente di un esercito. Da anni Berlusconi sostiene di esserne perseguitato: a giudicarlo, in effetti, spesso sono stati giudici dichiaratamente di sinistra. Tra i cinque giudici che il 1°

agosto lo hanno condannato in Cassazione nel processo Mediaset, per esempio, il presidente Antonio Esposito, finito nei guai per l'intervista in cui ha anticipato le motivazioni del verdetto, passa per simpatizzante di Movimento per la giustizia, l'altra corrente di sinistra. Mentre Ercole Aprile nel 2007 si era candidato all'Anm proprio nelle liste di Mpg (incidentalmente in lista con Caterina Interlandi, il giudice milanese che lo scorso maggio ha condannato Giorgio Mulè, direttore di *Panorama*, a 8 mesi di reclusione senza condizionale per omesso controllo su un articolo ritenuto diffamatorio).

L'unione delle toghe rosse si articola in queste due organizzazioni: Md, forte di 800-900 iscritti, e Mpg, con altri 400. Insieme, raccolgono appena un settimo dei 9 mila magistrati italiani. Però riescono a coagulare un terzo dei consensi di categoria e contano come fossero la maggioranza. Federati nel cartello elettorale Area, alle ultime elezioni del febbraio 2012 per l'Associazione nazionale magistrati, un po' il sindacato di categoria, Md e Mpg hanno preso 2.271 preferenze su 7.200 voti validi. Rispetto alle precedenti elezioni del novembre 2007, dove si erano presentati divisi, hanno perso 300 consensi e un seggio nel comitato centrale, da 13 a 12 su 36 (vedere lo schema a pag. 63). Ma grazie a un'alleanza con la corrente «mode-



È giusto che i magistrati possano iscriversi a correnti simili a partiti? Partecipa al dibattito sulla pagina Facebook di *Panorama*.

TUTTO IL POTERE A TOGA ROSSA

Alcuni loro attivisti, come Ercole Aprile, hanno appena giudicato in Cassazione Silvio Berlusconi. E i loro iscritti in totale valgono un settimo dei giudici italiani, ma contano come se fossero la maggioranza. Magistratura democratica e Movimento per la giustizia da tempo condizionano tribunali e procure grazie a una collaudata organizzazione del consenso. E ora puntano all'unificazione.

di Maurizio Tortorella



Edmondo Bruti
Liberati:
il procuratore
di Milano
è uno dei leader
di Magistratura
democratica.

LE CORRENTI DI SINISTRA

Ecco le articolazioni della sinistra giudiziaria in Italia: con circa 1.250 iscritti riesce a condizionare l'intera magistratura, fatta di oltre 9 mila toghe tra giudici e pm.

MAGISTRATURA DEMOCRATICA (Md)

nasce nel luglio 1964 a Bologna: il suo obiettivo statutario è condizionare la giurisdizione in senso progressista con «l'uso alternativo del diritto». Contrari a ogni gerarchia in magistratura, i suoi aderenti (all'inizio pretori d'assalto e poi soprattutto pm) sono stati vicini al Pci e ai partiti che ne hanno raccolto l'eredità: il Pds, i Ds e oggi il Pd. Ha 8-900 aderenti.



MOVIMENTO PER LA GIUSTIZIA

(Mpg) nasce nell'aprile 1988 come gruppo trasversale, in dissenso da alcune scelte operate da Md e altre correnti nel Csm. Molto coeso, per certi versi oggi è anche più oltranzista di Md. Raccoglie 400 iscritti. Li chiamano anche «Verdi», ma solo perché il loro primo



manifesto fu stampato su carta verde. Dal 2006 Mpg è federato con la corrente Articolo 3.

AREA è dal 2011 il «cartello elettorale» tra Md e Mpg. Tende alla riunificazione della sinistra giudiziaria. Al suo interno Md è in maggioranza, ma spesso Mpg riesce a prevalere nelle primarie per i candidati al Csm o per l'Associazione nazionale magistrati. A Roma, in giugno, un'assemblea ha eletto un comitato di coordinamento di 7 membri: due di Md, due di Mpg e tre non iscritti a nessuna corrente, ma comunque schierati decisamente a sinistra.



MAGISTRATI

Nicoletta Gandus, esponente di Md: è stata giudice nel processo Mills a Milano.



Processi... correnti

Alcuni dei magistrati schierati politicamente che hanno giudicato Silvio Berlusconi.

La sinistra giudiziaria è forte, soprattutto nelle procure. Ma anche tra i giudicanti. E Silvio Berlusconi lo sa bene, tanto da avere dichiarato ironicamente: «La sovranità? Spetta a Md». Paolo Carfi, giudice milanese, fu il primo a giudicarlo nel primo grado del processo Mondadori Imi-Sir: Carfi oggi è al Csm proprio per Md. Poi venne Nicoletta Gandus, che lo giudicò nel primo grado del processo Mills: anche Gandus era un'esponente di Md e Berlusconi cercò inutilmente di ricusarla. Ma è di Md anche Oscar Magi, il giudice che a Milano ha condannato il Cavaliere nel processo per l'intercettazione Fassino-Consorte. E appartiene alla sinistra giudiziaria anche una «tripletta» del processo Mediaset: sono di Md Edoardo D'Avossa, giudice nel primo grado, e Alessandra Galli, in appello (altra ricusazione negata). Mentre è un attivista del Movimento per la giustizia Ercole Aprile, giudice della Cassazione che ha appena chiuso il cerchio in quello stesso procedimento.



Armando Spataro, procuratore aggiunto a Milano: è uno dei leader storici di Mpg.

rata» di Unicost hanno ottenuto il segretario dell'Anm: Maurizio Carbone (Mpg). Mentre al Consiglio superiore della magistratura, che regola le carriere e giudica sui procedimenti disciplinari della categoria, dal 2010 hanno 6 consiglieri togati su 16. E anche qui fanno il bello e il cattivo tempo.

Bruno Tinti, ex procuratore aggiunto di Torino (e anche lui iscritto a Md negli anni Sessanta), dal suo ritiro in pensione è il grande critico delle correnti giudiziarie: «Sono solo centri di potere» dice «che cercano di ottenere posti rilevanti per gli iscritti. Md e Mpg giurano di essere diversi: sbandierano carte dei valori, pretendono purezza e integrità morale. Ma poi fanno esattamente come gli altri». Se lo dice Tinti, che è azionista e collaboratore del *Fatto quotidiano*, c'è da credergli. Del resto, alcuni mesi fa è arrivata una conferma dalla vicenda-simbolo svelata da un'email sfuggita a Francesco Vigorito (Md), giudice romano e consigliere del Csm: finita su una mailing list aperta, la lettera manifestava dubbi su una nomina al Tribunale di sorveglianza di Salerno, dove Area aveva sostenuto con forza una magistrata solo perché appartenente alla corrente, e preferendola ad altri colleghi «forse più meritevoli» soltanto per «le pressioni interne». Il caso ha acceso grandi polemiche, presto tacitate in nome della disciplina di partito.

Le rivelazioni via email sono state spesso una spina nel fianco della sinistra giudiziaria, tanto che si è fatto di tutto per renderle inaccessibili. In passato, infatti, alcune incursioni giornalistiche nel circuito degli iscritti hanno scoperchiato clamorose partigianerie e faziosità. Quando per esempio nel dicembre 2009 uno squilibrato ferì al volto Silvio Berlusconi lanciandogli contro una statuetta del Duomo di Milano, in Md si accese il dibattito. E prevalse chi giustificava: «Ma siamo proprio sicuri che quanto accaduto sia un gesto più violento dei respingimenti dei clandestini in mare, del pestaggio nelle carceri di alcuni detenuti o delle terribili parole di chi definisce "eversivi" i magistrati?». Due anni fa, quando il centrodestra cercò d'impostare l'ennesima riforma della giustizia, le email

violante di Mpg segnarono nuove impennate di avversione: «Lo zietto Berlusconi deve togliere al più presto il disturbo» scrisse un pm. Altri suggerirono la chiamata a difesa di tutta la sinistra e del sindacato: «La nostra corporazione da sola non può reggere uno scontro politico, se non gioca politicamente».

Certo, Md e Mpg hanno preso posizione su ogni sospiro della politica italiana e, soprattutto, sulle leggi approvate dal Parlamento. Livio Pepino, uno dei maggiori esponenti di Md, postulò del resto la necessità che «il magistrato si ponesse come contropotere».

Più forti di un partito politico, più dure di un sindacato, più potenti di un esercito, le toghe rosse hanno così sparato a zero sul potere legislativo: censurando tante norme, da quelle antilandestini («Si introduce un reato inutile, profondamente iniquo e discriminatorio: non si può trasformare un fenomeno sociale in fenomeno criminale») fino alla legge Biagi («La celebrata riforma del mercato del lavoro, lungi dal provocare il benefico effetto di un'emersione del "nero", accresce la precarizzazione dei rapporti e l'arretramento della sicurezza»). La verve censoria in luglio ha riguardato anche il governo Letta, contro la legge svuota-carceri: «Sconfortante il balletto di reati ora sottratti alla carcerazione preventiva, ora inclusi, ora oggetto di ripensamenti».

La capacità di condizionare la politica è elevata. In questo agosto, sul *Fatto quotidiano*, due alti esponenti di Md hanno massacrato le tesi appena un po' garantiste del nuovo responsabile giustizia del Pd, Danilo Leva: prima Vittorio Teresi, procuratore aggiunto a Palermo, poi Gian Carlo Caselli, procuratore di Torino, hanno affossato le sue tesi come «inquietanti», «strampalate», «stravaganti»... Una cassazione preventiva: così, tanto per frenare un compagno che sbaglia. Mentre in maggio Beppe Fioroni, deputato del Pd in quel momento candidato alla presidenza della commissione Giustizia, avevaraccontato in un'intervista delle telefonate ricevute dall'Anm per garantire proprio quel posto a Donatella Ferranti, già magistrato di Md ed ex segretario del Csm. Fioroni aveva dichiarato alla *Repubblica*: «Io ovviamente ho obbedito ai magistrati, mica al Pd». Poi aveva smentito, ma alla fine il risultato è stato quello: Ferranti for president.

Va detto che, là dove Md ha nel Pd la sua evidente sponda partitica, l'altra corrente ha meno legami diretti: quelli di Mpg a tratti sembrano vicini al Movimento 5 stelle, a tratti a Sinistra ecologia e libertà, a volte a nessuno dei due. Questo, malgrado siano in minoranza nel cartello elettorale di Area, non impedisce che spesso prevalgano i loro candidati nelle primarie per il voto al Csm o all'Anm. È stato

«IO NON CAPISCO PERCHÉ SIAMO ANCORA DIVISI»

così, a sorpresa, nel 2010: nella circoscrizione della Cassazione, dove Aniello Nappi (Mpg) ha prevalso su Giovanni Dotallevi (Md). Due anni dopo, Nappi è uscito dal gruppo di Area (che al Csm ha altri due consiglieri: Paolo Carfi, il giudice del processo berlusconiano Imi-Sir oggi in Corte d'appello a Milano; e Roberto Rossi, il pm barese che ha indagato sul ministro del Pdl Raffaele Fitto) rivendicando maggiore indipendenza.

Ma sono screzi da poco, l'unità della sinistra giudiziaria non è mai posta in discussione: «Di recente» dice Nappi «ho chiesto l'iscrizione anche a Md». E uno dei leader storici di Mpg, il procuratore aggiunto di Milano Armando Spataro, dichiara a *Panorama*: «Francamente, io proprio non capisco perché siamo ancora separati». Anche Antonella Magaraggia, giudice veneziano e dal gennaio 2011 presidente di Mpg, dice di guardare oltre il cartello elettorale: «Area» dichiara «è un progetto politico-culturale aperto anche ai non iscritti, verso il superamento delle correnti. A unirci con Md è molto, quasi tutto. Sì, forse Md in passato è stata più ideologica, ma noi oggi siamo debitori per tutte le sue conquiste. Noi di Mpg siamo più attenti all'organizzazione, all'efficienza del lavoro. Però l'ambito ideale è lo stesso, dividerci è impossibile». Betta Cescui, alta esponente di Md, è d'accordo: «Qui, semmai, dobbiamo allargare la nostra base».

Da giugno Area tende dichiaratamente alla fusione, con un comitato di coordinamento fatto da 7 magistrati: 2 a testa sono di Md e di Mpg, e 3 indipendenti eletti in un'assemblea a Roma. Il giudice veneziano Lorenzo Miazzi (ex Md) è uno dei 7: «Vogliamo creare un'associazione liquida» spiega a *Panorama* «sul modello di Libera,

VOTI E SEGGI IN CALO MA PESO CRESCENTE

I dati delle tre ultime elezioni per l'Associazione nazionale magistrati: nel 2003 la sinistra si era presentata con tre liste, nel 2007 con due, nel 2012 si è unificata sotto la lista Area. I suoi voti nelle tre elezioni sono diminuiti, come i seggi: da 17 (su un totale di 36) a 13, a 12. In crescita, invece, i consensi della corrente più moderata di Magistratura indipendente (Mi). Questo non ha comunque impedito che Area si sia alleata con Unicost, corrente centrista, garantendo alla sinistra un peso molto superiore ai suoi voti.

- Md/Mpg/Art. 3
- Unicost
- Mi
- Proposta B

Maurizio Carbone,
 segretario
 dell'Anm:
 è di Movimento
 per la giustizia.



MEDEL, cioè Magistrats européens pour la démocratie et les libertés, è l'organizzazione europea che dal 1985 riunisce le correnti della sinistra giudiziaria: oggi sono 19, per l'Italia ne fanno parte Md e Mpg. Negli ultimi anni Md ha dato a Medel due presidenti (Edmondo Bruti Liberati e Vito Monetti). Oggi il tesoriere è Gualtiero Michelini, sempre di Md, che è stato giudice a Torino a Roma, e poi direttore del ministero della Giustizia. Medel ha posizioni oltranziste. È di fatto una potente lobby politica in difesa della categoria, molto ascoltata dalla Commissione europea e dalle Nazioni Unite.

I RISULTATI ELETTORALI

I risultati in seggi delle tre ultime elezioni per l'Anm, l'Associazione nazionale magistrati, considerata come il «sindacato» della categoria.



l'organizzazione di don Ciotti contro le mafie. Anche perché vogliamo che idee, tesi e linea escano non più dai vertici, ma dalla base».

Queste istanze orizzontali un po' ricordano la «democrazia del web», tanto cara a Beppe Grillo. Con molta trasparenza in meno, però: sia Magaraggia sia Edmondo Bruti Liberati, procuratore di Milano e uno dei massimi leader di Md, confermano a *Panorama* che l'elenco dei circa 1.250 iscritti alle due correnti «non è pubblico», anche se entrambi «a titolo personale» si dicono favorevoli a rendere note le liste. Il risultato, comunque, è una grave anomalia: nessun cittadino può sapere se a insidiarlo o giudicarlo sia un magistrato schierato a sinistra, di Md o di Mpg (nel 2002 ci provò per le vie legali Cesare Previti, l'ex ministro della Difesa imputato a Milano, ma ottenne un secco no). Non è un bene. Anche perché non è un mistero che i magistrati aderenti alle due correnti siano spesso importanti, esposti, attivi in ruoli chiave. Negli anni Settanta e Ottanta, Md era presente soprattutto nei «ranghi bassi»: pretori d'assalto, giudici istruttori. Oggi, con i colleghi di Mpg, la sinistra giudiziaria è presente ovunque, soprattutto nelle procure, e arriva fino in Cassazione.

Non bastasse la capacità politica espressa in Italia, la sinistra giudiziaria ha poi una sua casa europea. Da anni Md e Mpg aderiscono a Medel, Magistrats européens pour la démocratie et les libertés: da Strasburgo l'organizzazione propugna il diritto di azione collettiva dei magistrati, la «diffusione della cultura giuridica democratica» e ha tra gli obiettivi «la difesa dei diritti delle minoranze, con particolare riguardo a quelle dei migranti e dei poveri». Medel oggi riunisce 19 correnti delle toghe di sinistra ed estrema sinistra, come l'Unión progresista de fiscales in Spagna e Syndicat de la magistrature in Francia, per oltre 17 mila iscritti.

Molto influente presso la Commissione europea e le Nazioni unite, Medel risponde alle parole d'ordine della sinistra più oltranzista: ha appena preso posizione contro i tagli allo Stato sociale dettati dalla crisi finanziaria; critica ogni tentativo di introdurre il minimo principio di responsabilità civile nell'attività giudiziaria; attacca ogni censura (anche istituzionale) che vada a colpire un magistrato «democratico». Insomma, se mai servisse, è una superlobby a difesa degli interessi della categoria. Più forte di un partito politico. Più dura di un sindacato. Più potente di un esercito. E poi ridono quando dicono che un giudice si butta a sinistra... *Twitter: @mautortorella* ■

(ha collaborato Annalisa Chirico)

© RIPRODUZIONE RISERVATA